



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO – 1 Gennaio 2023

Prima lettura - Nm 6, 22-27 - Dal libro dei Numeri

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Salmo responsoriale - Sal 66 - Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Seconda lettura - Gal 4,4-7 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Vangelo - Lc 2,16-21 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Iniziamo il nuovo anno e la chiesa ci propone tre riflessioni: la prima sulla Solennità di questa prima domenica dell'anno, Maria Madre di Dio; la seconda la Giornata Mondiale della Pace; la terza una riflessione sul tempo che passa. Oggi celebriamo la Solennità di Maria Madre di Dio: il Concilio di Nicea ha definito Maria 'Theotókos', Madre di Dio, è il titolo che fonda tutti gli altri titoli che la comunità cristiana ha attribuito a Maria. Abbiamo sentito dal Vangelo di Luca «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore». La maternità di Maria, prima di essere fisica, è un evento interiore tra Lei e la Parola di Dio. Maria è grande non solo perché ha portato in grembo la carne del Verbo, del Figlio di Dio, ma perché ha saputo portare nella Sua vita la Parola di Dio. Per Maria portare la Parola di Dio è stato molto difficile, sino al momento

culminante della morte in croce di Suo Figlio Gesù Cristo. Custodiva tutte queste cose meditandole nel Suo cuore perché Maria, come anche noi, non capiva tutto nel cammino della fede. Maria non aveva chiaro, limpido quello che sarebbe stato lo svolgersi del disegno di Dio nella Sua vita, come anche noi non abbiamo chiaro e limpido qual è il nostro cammino di fede, perché in questo cammino non tutto si capisce. Noi portiamo da una parte la gloria della fede, ma dall'altra ne portiamo anche il peso. È difficile vivere la fede confrontandola con la concreta realtà della nostra vita. Più si invecchia, almeno questa è la mia esperienza, e più la fede non aumenta, ma si circoscrive, si purifica da tutte quelle sovrastrutture e forme che gli uomini le hanno dato snaturandola, per arrivare poi all'essenziale. Una fede che si confronta con l'esistenza è matura, adulta, capace di assumersi le proprie responsabilità, va al nocciolo della vita e di Dio e arriva a esclamare quello che ha detto l'apostolo Giovanni: «Dio è amore!». Quando arriviamo a capire che Dio è amore nonostante la vita, la sofferenza, la morte, siamo arrivati al senso autentico e vero della fede. Infatti, i giorni che passano sono un segno della nostra schiavitù. Ogni anno che passa ci avvicina al nostro traguardo, quello di tutti, che è la morte. Questo tempo che passa ci aiuta a riflettere con serenità alla realtà della morte, perché il pensiero della morte ci aiuta a dare un senso autentico alle nostre scelte, alla nostra vita, a quello che veramente vale per ciascuno di noi, come dico sempre, ci aiuta a scegliere gli assoluti dell'esistenza, tralasciando tutto quello che è relativo, scarto e rende affannoso il nostro cuore. Man mano che passa il tempo ci rendiamo conto che siamo schiavi della morte, ma contemporaneamente abbiamo una certezza interiore che nasce dalla fede che siamo salvati perché abbiamo Dio come Padre. Lo abbiamo sentito nella seconda lettura tratta dalla lettera di Paolo ai Galati: «Il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio». La fede ci dice che siamo sottratti alla dominazione del tempo. Il tempo non è il nostro padrone, ma siamo noi i padroni del tempo. La fede ci dice che il tempo è in mano nostra e che i primi artefici del tempo siamo noi con le nostre scelte, con la nostra responsabilità, con il senso autentico del vivere. Ci rendiamo perfettamente conto che da una parte c'è un tempo che va verso la morte, quello carnale, il tempo che passa, ma c'è per fortuna anche un tempo che viene e che va verso la pienezza della vita: «Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio». La pienezza del tempo è la fede! Siamo chiamati a percorrere cammini di fede, appunto, per dare senso al tempo. Certo ci confrontiamo quotidianamente con il limite del peccato e della morte, che lavorano instancabilmente perché constatiamo, ogni anno, che persone amate, con le quali abbiamo condiviso progetti di vita, che hanno fatto parte integrante della nostra esistenza non ci sono più. Ogni anno il tempo ci porta via affetti, persone care, ma constatiamo anche il lavoro del peccato e della morte perché la nostra vita è fatta, molte volte, di fallimenti, di delusioni, di desideri falliti. Quanti fallimenti ci sono stati nella nostra esistenza! Quante speranze infrante, delusioni, desideri che sono rimasti tali! Dovremmo seguire la filosofia buddista, la quale afferma che per provare la serenità assoluta dobbiamo avere la mancanza assoluta di desideri. Invece, come cristiani, siamo chiamati ad alimentare la speranza, i desideri, a non fermarci di fronte ai fallimenti e alle delusioni della vita, a non rassegnarci mai. Altrimenti il tempo diventa la disperazione totale, vuoto, perduto, un tempo che ci dice che in questo mondo siamo completamente soli e abbandonati a noi stessi. Dobbiamo far ricorso alla fede che ci rassicura, invece, che siamo figli di Dio, non schiavi, ma figli, perché Dio non vuole schiavi, ma figli, persone responsabili, libere e vere. Non siamo soli nell'universo, c'è una

paternità che ci segue, ci avvolge, ci abbraccia, ci ama. Questo lo capiamo solo percorrendo cammini di fede, perché alle volte la vita sembra dirci l'esatto contrario. Se questa paternità ci sostiene, se non ci sentiamo soli, abbandonati e disperati i progetti che fioriscono nella nostra coscienza e nella nostra vita possono dare senso autentico al tempo e all'esistenza: progetti di pace, di giustizia e fraternità. Oggi celebriamo la Giornata Mondiale della Pace. La pace diventa la vittoria sulla disperazione. La prima pace nasce da noi stessi: se siamo in conflitto con noi stessi non possiamo pretendere di diventare portatori e testimoni di pace. La prima pace nasce nel cuore di ogni uomo, perché un uomo diviso in se stesso è un portatore di divisione e di violenza. Dobbiamo cercare la pace come fonte di vita, nutrendo la consapevolezza che la vita, comunque, vince sempre e la nostra fede ci rende sicuri che il nostro Dio non è dei morti e della morte, ma dei vivi e della vita. Solo questa convinzione ci aiuta a capire il tesoro prezioso della salvezza come gratuità. Dio ci viene incontro, ci dona la Sua salvezza in modo gratuito. Dobbiamo saper cogliere questa venuta, questa presenza di Dio, che è fortuita e non programmata. Quante volte nel momento più buio, una parola detta da una persona ci aiuta a riprendere coraggio in noi stessi. Quante volte un incontro inaspettato, inatteso ci aiuta a riflettere sulla nostra vita e sulle decisioni da prendere. Quante volte le nostre riflessioni autentiche, personali ci aiutano a riprendere coraggio nella nostra vita e a riprendere il cammino. Credo sia importante cogliere questo dono prezioso della gratuità dell'amore di Dio che ci apre al futuro. La risurrezione di Cristo, questa linea retta che ha infranto il cerchio tragico della filosofia greca fatta di nascita e morti ininterrotta; la risurrezione ha rotto questo cerchio tragico di nascite e di morti proiettandoci verso il futuro di Dio, che ci aiuta ad attendere sempre qualcosa di nuovo, e questa è la speranza che abbiamo il primo giorno dell'anno. Proprio in questo giorno dobbiamo domandarci: che cosa conserviamo nel cuore, come Maria che custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore? Che cosa conserva il nostro cuore? Quali sono le speranze autentiche della nostra vita? Siamo chiamati a conservare le cose, anche quelle che non si capiscono, come Maria sapendo che comunque hanno un senso: non c'è nulla senza senso. Addirittura, anche le cose che ci sembrano non avere un senso autentico, finito e vero hanno un loro significato e un loro senso. Dobbiamo aprire la nostra mente alla conoscenza anche delle cose che non capiamo per poter credere alla giustizia, alla pace, alla non violenza, alla gratuità. Alle volte sembra che queste parole siano senza senso, vuote, bistrattate nella realtà del mondo e degli uomini ed invece, dobbiamo nutrire profonde consapevolezze che senza giustizia, pace, gratuità la nostra vita si consuma e va inesorabilmente verso la morte chiudendoci così la prospettiva del futuro. Siamo chiamati ad uscire dalla logica ferrea della legge per entrare nella logica della grazia, della gratuità dell'amore di Dio, perché alla fine di tutto, quello che dà senso alla nostra esistenza è solo la nostra capacità di amare, di aver costruito qualcosa nell'amore. Quando moriremo l'unica cosa che ci porteremo nell'aldilà sarà stata la forza dell'amore, che ha dato senso autentico al tempo, alla vita e alla nostra fede. Ecco perché in questo primo giorno dell'anno desidero fare mio l'augurio che abbiamo ascoltato nella prima lettura, tratto dal libro dei numeri: «Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace»



Nel Santuario di San Giuseppe a Torino, in Via Santa Teresa 22 è allestito il presepio che, in questo tempo di ristrettezze e di grave crisi energetica, si veste di sobrietà per richiamare alla radicale povertà della famiglia di Nazareth e al dovere di non sprecare e di consumare lo stretto necessario per rispetto della natura e delle famiglie povere del nostro mondo.

Celebrazioni

- Giovedì 5 Gennaio - Santa Messa prefestiva dell'Epifania alle ore 18:45
 - Venerdì 6 Gennaio – Epifania del Signore - Messe con orari domenicali
-

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

